

Caruggi 2009

La mattina era a dir poco stupenda, aria fresca, sole, cielo blu come il mare ai nostri piedi.

E i piedi erano tanti, tutti fasciati in scarpe da ginnastica dalle fogge più diverse, pronti a volare piuttosto che a correre.

L'allestimento dell'evento era quello delle grandi occasioni. C'erano i banchetti colorati degli sponsor, lo speaker, il palco, la musica a stecca che incitava al movimento e alla velocità ... e c'ero anch'io a confondermi tra la gente che va di corsa non solo durante la settimana al lavoro e in famiglia ... ci sono quelli che la domenica corrono e si sfidano e non ne possono fare a meno.

Il pettorale ha un numero basso, sorrido felice, non mi capiterà mai più, si devono essere sbagliati, di solito i numeri bassi vanno ai migliori, non a chi lotta per non restare troppo indietro ...

Gli organizzatori in maglia verde si muovono veloci e nervosi, hanno la situazione sotto controllo, ma si capisce che sono dei perfezionisti, funziona tutto al meglio in questo spiazzo grande dove si è accolti e coccolati da una tribù sempre col sorriso sulle labbra ... Sono gli stessi visi che incontro in tante gare, solo che oggi sono lì a lavorare per far sì che noi possiamo correre al meglio e gustarci la competizione e tutto quello che c'è qui intorno.

Recentemente ho bazzicato più le gare di paese che le grandi manifestazioni sportive, eppure qui mi sento come in una serale piemontese, come a casa. I volti dei partecipanti sono i medesimi, ci sono gli amici, quelli che si conoscono solo di vista, quelli con cui si è corso quella volta ... quelli che mi hanno fatto coraggio ... quella con cui ho quasi litigato ...

L'ora della partenza si avvicina paurosamente, inizio il riscaldamento, parto da sola, ma poi raggiungo i ragazzi della mia stessa valle. Da loro sempre incoraggiamenti e consigli, sono fantastici.

Ci riuniamo sotto l'arco bianco gonfiabile posto di fronte a Palazzo S. Giorgio. La cornice scenografica è fantastica. Penso ai runner che vengono da lontano e che si sono alzati presto, quelli che le bellezze di Genova non le conoscono, quelli che non sanno la storia di questi caruggi di fronte al porto, che non hanno mai visto all'interno di questi palazzi sobri, stretti e alti, la bellezza e la raffinatezza delle loro pareti affrescate e dei tesori che contengono ... spero che almeno i più conoscano De Andrè e le sue poesie su questi posti ... ma devo concentrarmi sulla gara, e dopo un urlo liberatorio che siamo chiamati a fare, e che sale più in alto del grido dei gabbiani, il grande campione olimpionico Yuri Chechi ci dà il via e noi finalmente partiamo ...

Ed è un irrompere di colori tra il grigio di quei vicoli stretti, dove il sole penetra a mala pena ... è un ritorno subitaneo alla luce della piazza a festa e un giro intorno alle nuove costruzioni, dietro cui si nasconde ormeggiata la splendida Amerigo Vespucci, affascinante più che mai, non riesco a

staccarle gli occhi di dosso ... Poi via di nuovo nella vecchia Genova, si sale a S. Lorenzo, si va in piano a De Ferrari, si “rotola” giù a S. Matteo, si cambia spesso ritmo in questa corsa qui, le gambe si adeguano ma faticano, sono in piano, ecco via Garibaldi e i bei palazzi adibiti a musei, c’è anche il palazzo comunale, poi giù di nuovo per via Lomellini, con l’istituto di storia medievale, forse per quell’esame ho sudato molto di più che per la maratona che sto preparando ...

Flash, ricordi, visi che non ho più rivisto di compagni ventenni, tele preziose, leggende urbane, versi di poesie, versi di canzoni, sogni e amori, non adesso però, per piacere, devo correre ...

Ed è il secondo giro, e le gambe salgono e scendono in questa Genova tutta da conquistare, che ti guarda sorniona attraverso gli occhi dei suoi abitanti, avari negli applausi, semmai più dediti al mugugno per quei *belinoni* che corrono occupando tutta la strada ... eppure io in quelle occhiate ci leggo quello che la bocca non riesce a dire. Questa è la mia gente, conosco i codici.

Taglio il traguardo che come al solito è tardi ... sono felice, e poi oltre mio marito ad aspettarmi c’è per la prima volta la mia mamma ...

Non vedo nessuno. Niente. Un po’ di calore nostrano mi avrebbe fatto piacere. Lì continuo a cercare con lo sguardo prima di entrare in area ristoro. Laggiù in fondo c’è il Signore degli anelli, la mia mamma gli sta chiedendo l’autografo e Beppe immortalata tutto col telefonino ...

“*Ubi maior ...*” e vado tranquilla al ristoro, acqua fresca e focaccia calda, di meglio non potevo chiedere.